

PROVINCIA DI TREVISO – Ufficio scarichi idrici

GESTIONE DEGLI SCARICHI

Punto 1: precisare come le piazzole in prossimità degli ingressi dei capannoni siano collegate alle vasche a tenuta (nella planimetria D2 viene precisato che tali vasche sono in dimissione)

La pulizia delle piazzole di fronte agli ingressi dei capannoni viene effettuata a secco così come i locali di allevamento, al termine del ciclo produttivo, in occasione dell'allontanamento degli animali e delle lettiera.

Cautelativamente, qualora se ne fosse presentata la necessità, le piazzole sono state collegate a delle vasche a tenuta della capacità di 10 mc ciascuna e posizionate:

- una in prossimità della concimaia per raccogliere gli spanti da questa e dalle tre piazzole a nord degli edifici;
- una a sud del capannone più corto;
- una a sud degli altri tre capannoni collegata alle ultime tre piazzole.

In questo modo, però, nelle vasche affluiscono anche le acque meteoriche che, tranne nelle operazioni descritte in precedenza di pulizia a fine ciclo, non contengono sostanze potenzialmente pericolose.

Con la realizzazione del quarto edificio, pertanto, è stata rivista la gestione delle acque di lavaggio che dovranno essere utilizzate anche per il lavaggio dei locali di allevamento, in caso di infezioni di aviaria, così come riportato nel parere espresso dall'ASL 2 – Dipartimento di Prevenzione, U.O.O. Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche (prot. 204587 del 5/11/2019).

Le tre vasche esistenti saranno sostituite da cinque vasche a tenuta della capacità di 50 mc/ciascuna interrate e chiuse che raccolgono gli eventuali spanti da sette canali dotati di griglia posizionati all'interno degli edifici, ognuno in corrispondenza delle testate sud di tutti i locali di allevamento. In questo modo, le vasche serviranno esclusivamente per la raccolta di reflui liquidi che si possono produrre, viste le modalità di lavoro, durante le operazioni di svuotamento dei capannoni, a fine ciclo produttivo. Le piazzole esterne saranno collegate con tre delle nuove vasche previste, così come riportato nella Tav. D2 in cui, oltre alla posizione delle vasche a tenuta, sono contrassegnati i canali di raccolta (in rosso) e le tubazioni di collegamento, identificate come "condotta acque di lavaggio".

Punto 2: chiarire l'affermazione "impianto a tenuta stagna con sistema di blocco delle acque meteoriche", nonché precisare il calcolo idraulico che giustifichi il dimensionamento della vasca a tenuta a servizio dell'area di sanificazione ad arco (il calcolo deve tener conto degli eventi meteorici in sequenza ravvicinata)

L'accesso carraio all'azienda è consentito unicamente solo attraverso l'arco di disinfezione munito di piccoli ugelli che vaporizzano la soluzione disinfettante sui veicoli. L'arco poggia su una superficie impermeabilizzata collegata a una vasca a tenuta della capacità di 10 mc per la raccolta di eventuali eccessi di prodotto.

L'arco è costituito da un telaio di sostegno di ugelli che spruzzano ad alta pressione la soluzione disinfettante, irrorando la superficie esterna dell'automezzo.

L'impianto è dotato di una valvola che si attiva solamente quando vi è il passaggio dei mezzi, collegata con il segnale inviato dalle fotocellule che blocca la nebulizzazione del disinfettante non appena l'automezzo esce dal raggio di azione delle stesse fotocellule, evitando pertanto consumo inutile del prodotto.

Per impedire che la soluzione disinfettante dilavata sulla superficie impermeabilizzata, ad esempio nei giorni di pioggia, venga a contatto con il suolo, si prevede di delimitare l'area di effettiva bagnatura ad una

superficie di 9,0 mq con un cordolo di altezza 5 cm. In questo modo, si riduce la superficie potenzialmente inquinata

Per la verifica del dimensionamento della vasca a tenuta anche in presenza di eventi meteorici in sequenza ravvicinata di 12 e 24 ore o 5 giorni con altezza pluviometrica massima, nel caso di 5 giorni, di 130,45 mm.

Sulla superficie delimitata dai cordoli, la pioggia incidente è pari a 1,17 mc, inferiore alla capacità utile della vasca.

Per calcolare il numero di svuotamenti della vasca, invece, è stata considerata la piovosità annua della stazione meteorologica ARPAV più vicina, quella di Volpago del Montello. Si rinvia al calcolo e al dettaglio grafico dell'**Allegato D3.a**.

Punto 3: indicare la profondità del pozzo perdente recettore delle acque meteoriche dilavanti i piazzali antistanti i capannoni sul lato Nord

Il pozzo perdente ha una profondità di 2 metri.

Punto 4: precisare le procedure operative relative alle operazioni di pulizia e disinfezione delle strutture avicole a fine ciclo e la gestione dei relativi reflui

Si riprende quanto già riportato nello Studio di Impatto Ambientale.

Al termine del ciclo di allevamento è necessario procedere con pulizia e disinfezione dei ricoveri e delle attrezzature prima dell'inizio del nuovo ciclo.

Le linee di abbeveraggio e le mangiatoie già sollevate per permettere la cattura degli animali, lasciano spazio all'ingresso della pala meccanica con la quale viene asportata la lettiera esausta direttamente caricata sugli automezzi per le destinazioni previste (impianti di produzione di energia da biogas e impianti di produzione compost per fungaia). Mediante soffiatori ad aria vengono puliti pareti, pavimenti, finestre, ventilatori e apparecchiature varie (cappe, mangiatoie, ecc.); i residui accumulatisi sul pavimento vengono raccolti con la scopa meccanica e caricati assieme alla lettiera.

Successivamente, terminata la fase di pulizia, si passa alla disinfezione: per mezzo di un atomizzatore ad alta pressione e basso volume, la soluzione disinfettante viene nebulizzata su pareti, soffitti e impianti prima e dopo la distribuzione della nuova lettiera. Segue un fermo di circa 7-10 giorni (vuoto sanitario) per complessivi 20 giorni circa.

La soluzione disinfettante altamente nebulizzata aderisce alle strutture e agli impianti per cui sono da escludere percolamenti che, eventualmente, si depositano sulla pavimentazione dove evapora durante il periodo di fermo produttivo.

COMUNE DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

Punto 1: nella planimetria di progetto rappresentata nella tav. 1b, devono essere indicate le distanze dei fabbricati dai confini in particolare con i mappali 636-638-640, dai canali e dal metanodotto del Comando Rete P.O.L.

Si allega Tavola aggiornata (**Tav. 1b.a**)

Punto 2: deve essere prodotto un estratto di mappa catastale aggiornato in scala 1:2000

Si allega l'**estratto di mappa catastale aggiornato**.

Punto 3: non sono corretti i riferimenti normativi comunali e regionali citati nella Relazione Tecnica Illustrativa al punto “Confronto con la normativa urbanistica” in quanto deve farsi riferimento all’art. 32 co. 26 delle N.T.O. del P.I. vigente ed alla D.G.R. n. 856/2012

Si allega **relazione tecnica** con l'aggiornamento richiesto.

Punto 4: sempre nella relazione dovrà essere descritta la gestione delle acque meteoriche derivanti dalla superficie coperta dal nuovo capannone e dalle nuove aree cementate

Si allega relazione geologica-geotecnica e idrogeologia a firma del dr. geol. Umberto Tundo in cui è stata fatta la valutazione dei volumi di acqua meteorica intercettata dalle superfici coperte e scoperte pavimentate di tutto l'insediamento che hanno portato alle soluzioni proposte per garantire l'invarianza idraulica.

Nell'Allegato D3 è riportata la posizione dei perdenti e delle tubazioni di collegamento con diametro di 60 cm e il calcolo del volume di invaso totale previsti in progetto.

CONSORZIO PIAVE

Opere consorziali

Si prende atto dell'obbligo di mantenere le fasce di rispetto dalle condotte funzionali a scopi irrigui che potrebbero interferire con la messa a dimora delle siepi e delle recinzioni.

E' invece esclusa l'interferenza con il nuovo edificio.

La ditta si impegna a contattare il personale di guardiania per la verifica dell'effettiva posizione delle condotte prima di procedere con l'impianto delle fasce arboree/arbustive.

Misure di compatibilità idraulica fabbricati

Il progetto non prevede la realizzazione di vani interrati.

Per lo smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalle nuove superfici coperte e dall'area impermeabilizzata esterna è prevista la realizzazione di pozzi perdenti e tubi di collegamento con diametro 60 cm, il cui numero e posizione è evidenziato nella tavola allegata (Allegato D3).

Nella stessa tavola sono distinti i perdenti esistenti (segno nero) da quelli di progetto (segno blu).

COMITATO DIFESA AMBIENTE NERVESA

Relazione AIA - modifiche non sostanziali

a) consumi di risorse energetiche e combustibili

Nell'azienda Franceci, il riscaldamento dei locali di servizio (ufficio, spogliatoio, servizi igienici) e dell'acqua sanitaria viene garantito da una caldaia elettrica che non richiede la presenza di un camino. Per il riscaldamento dei locali di allevamento, invece, sono presenti dei corpi riscaldanti alimentati da GPL (cappe a gas nel capannone più vecchio e termoconvettori negli altri). Anche in questo caso, non sono presenti camini esterni. Le emissioni dell'impianto di riscaldamento, infatti, fuoriescono dai locali, così come quelle prodotte dagli animali, attraverso gli estrattori.

La Dgr 1105/2009 “Linee guida per la valutazione delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale per gli allevamenti zootecnici” fa presente che per questi insediamenti le emissioni di tipo convogliato sono solo quelle di camini di attività connesse che necessitano di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (in pratica

caldaie ad uso civile) mentre le emissioni provenienti dal reparto di stabulazione sono da considerarsi sempre di tipo non convogliato, anche se convogliate attraverso un camino.

b) emissioni diffuse

La Direttiva UE 2016/2284 del 14/12/2016 e il D.Lgs. 81/2018 prevedono la riduzione delle emissioni di origine antropica a livello comunitario e nazionale.

Nella Parte II all'Allegato III al D.Lgs. 81/2018 sono indicate le misure per la riduzione delle emissioni del settore agricolo: particolato e black carbon (con il divieto di combustione dei rifiuti agricoli e dei residui del raccolto) ed ammoniaca, con particolare riferimento alla gestione dell'azoto (attraverso strategie di alimentazione zootecnica; tecniche di spandimento e modalità di stoccaggio dei reflui; sistemi di stabulazione; utilizzo di fertilizzanti minerali), da attuare in base al programma nazionale di controllo.

In Italia, è l'**ISPRA**, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che si occupa della protezione ambientale, delle emergenze ambientali e di ricerca, indirizzando e coordinando l'attività delle ARPA regionali.

In una videoconferenza del 21 aprile u.s., ISPRA ha presentato i dati sull'andamento globale dei gas serra e degli inquinanti atmosferici nel periodo 1990-2018, con un focus specifico sul settore agricolo e zootecnico.

Infatti, anche il settore agricolo, assieme ai trasporti, ai rifiuti e all'industria, è interessato al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni previsti dal regolamento Effort Sharing e dalla Strategia LTS 2050 con una riduzione del 13% al 2020 e al 33% a 2030, rispetto il 2005, anche se, a differenza degli altri settori, le emissioni derivanti dall'agricoltura, proprio per la peculiarità del settore di produrre cibo, sono in parte incompressibili se non a fronte dell'aumento delle importazioni e/o alla riduzione della popolazione.

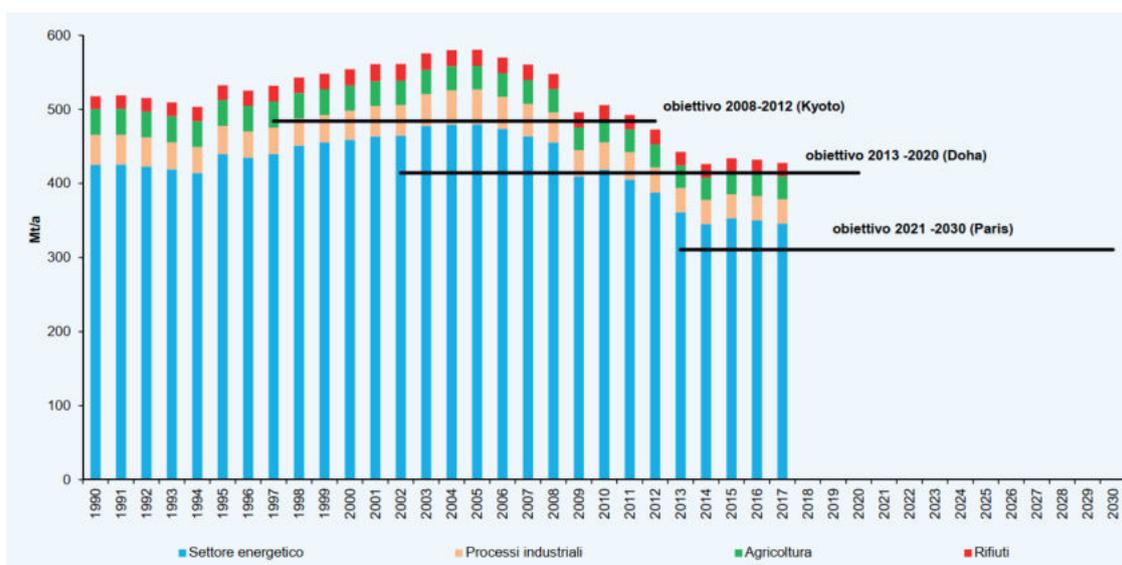
Il settore agricolo rappresenta il 7% delle emissioni nazionali di **gas serra**, di queste, il 79% (5,53%) sono prodotte dagli allevamenti, con un peso diverso a seconda della tipologia di animale:

| | |
|-------------------------|-----------------------|
| bovini da latte (36,9%) | bufalini (4,5%) |
| altri bovini (31,8%) | avicoli (3,3%) |
| suini (12,0%) | altri (3,0%) |
| ovini (8,5%) | |

Sempre secondo ISPRA, nel periodo 1990-2018, si è verificata una riduzione delle emissioni di gas serra, espressa in Gg CO₂ eq, per tutto il settore agricolo del 13,03% e per il settore zootecnico del 10,74%.

Il settore che produce la maggior percentuale di gas serra rimane comunque quello energetico con l'80,5%, anche se dal 1990 al 2018, in generale, si riscontra una tendenza alla riduzione delle emissioni in tutti i settori, ad eccezione di trasporti, rifiuti, residenziale e servizi.

L'andamento delle emissioni di gas serra, in CO₂ equivalente, è stato presentato nell'Annuario dei dati ambientali 2019 (ISPRA 93/2020) ed evidenzia come il raggiungimento degli obiettivi dipenda principalmente dal settore energetico, responsabile di circa i quattro quinti delle emissioni totali:



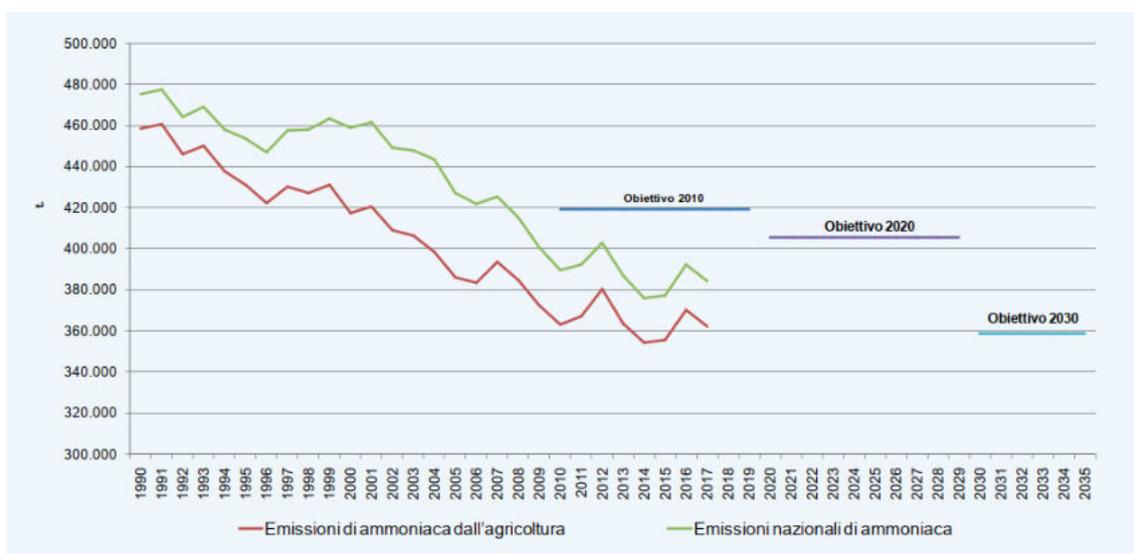
Il settore agricoltura rappresenta anche il 94% delle emissioni nazionali di **ammoniaca** in gran parte legate all'attività di allevamento (83%). Anche in questo caso, il contributo maggiore è dovuto all'allevamento bovino (62,5%):

- altri bovini (32,1%)
- vacche da latte (30,4%)
- suini (14,0%)
- bufalini (3,8%)
- ovini (3,5%)
- altri (4,1%)

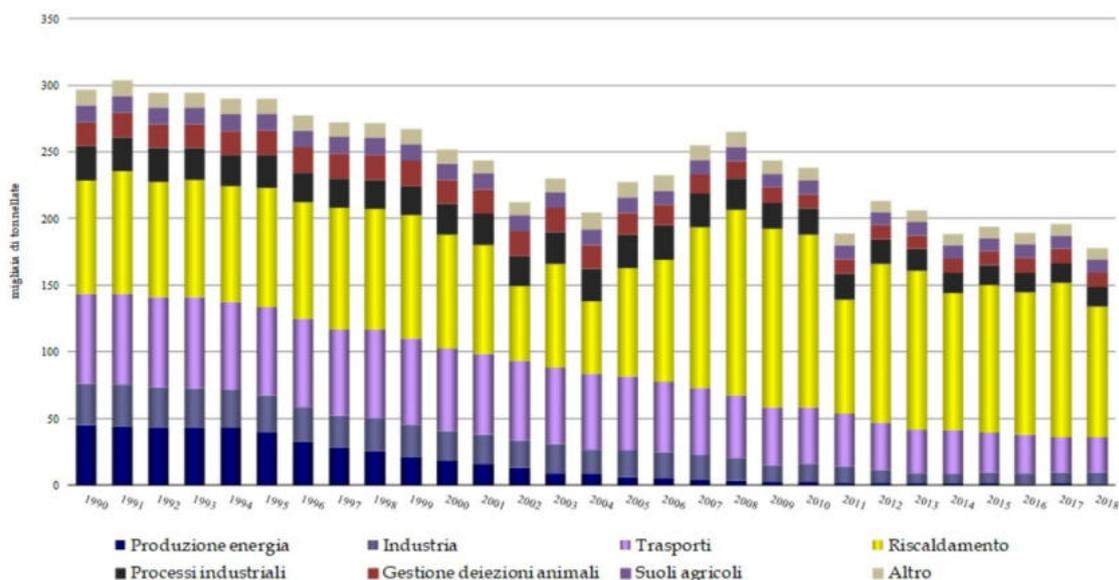
avicoli (12,1%)

Nello stesso periodo 1990-2018, si è verificata anche la riduzione delle emissioni di ammoniaca, espressa in Gg CO₂ eq, per tutto il settore agricolo del 23,36% e per il settore zootecnico del 23,64%, dovuto in parte, ma non solo, alla riduzione del numero di animali allevati.

L'andamento delle emissioni è stato presentato nell'Annuario dei dati ambientali 2019 (ISPRA 93/2020):



Per quanto riguarda il **Pm10**, le emissioni sono legate principalmente al riscaldamento che contribuisce per il 54% delle emissioni totali del 2018, con un trend in crescita a causa dell'aumento della combustione di legna per il riscaldamento residenziale, mentre scendono, nello stesso anno, quelle prodotte dal trasporto stradale.



fonte: ISPRA

In generale, la riduzione delle emissioni nel settore agricolo e zootecnico, come riportato in precedenza, è dovuto principalmente alla riduzione del numero di capi allevati, ma anche alla riduzione delle superfici coltivate e delle produzioni agricole, dell'aumento dell'uso dei fertilizzanti sintetici e alla diffusione delle tecniche di riduzione delle emissioni (BAT).

Anche per il 2019 è confermata la trend di riduzione delle emissioni rispetto l'anno precedente motivato dalla riduzione delle emissioni per la produzione di energia e dalla riduzione dei consumi energetici nell'industria, nei trasporti e il riscaldamento. Questa tendenza si è amplificata nei primi mesi del 2020, per effetto delle restrizioni dovute al COVID-19, con una riduzione del settore dei trasporti, soprattutto quello privato in ambito urbano, del riscaldamento con la chiusura parziale o totale di edifici pubblici ed attività commerciali e minori consumi energetici dovuti al blocco delle attività produttive, eccezion fatta per il settore agricolo che, per ovvi motivi, non si è mai fermato.

Nella figura seguente, a titolo informativo, sono riassunte le principali fonti per i principali inquinanti (ISPRA, 2020)

| Key categories in 2018 | | | | | | | | | | | Total (%) | | | |
|------------------------|-----------------|------------------|-----------------|-----------------|----------------|----------------|---------------|----------------|---------------|--------------|---------------|------------|-------------|------|
| SO _x | 1A3d ii (19.7%) | 1A2f (16.2%) | 1B2a iv (14.2%) | 1A1a (8.0%) | 1A1b (5.6%) | 2B10a (5.5%) | 1A4b i (5.5%) | 2A1 (5.3%) | 1A2a (4.3%) | | | 84.2 | | |
| NO _x | 1A3b i (23.2%) | 1A3b iii (12.8%) | 1A3d ii (11.0%) | 1A3b ii (6.8%) | 1A4b i (6.1%) | 1A2f (5.5%) | 1A4a i (5.1%) | 1A4c ii (4.6%) | 1A1a (4.2%) | 3Da2a (3.0) | | 82.3 | | |
| NH ₃ | 3Da2a (19.5%) | 3B1b (18.3%) | 3B1a (17.3%) | 3Da1 (13.8%) | 3B3 (8.5%) | 3B4g ii (3.6%) | | | | | | 81.0 | | |
| NMVO | 2D3d (16.7%) | 1A4b i (16.0%) | 2D3a (9.8%) | 2D3g (5.9%) | 1A3b v (5.2%) | 3B1a (4.7%) | 3B1b (4.3%) | 1A3b iv (3.6%) | 1A4a i (3.1%) | 2D3 i (2.9%) | 1A3b i (2.6%) | 2H2 (2.4%) | 1B2b (2.2%) | 81.4 |
| CO | 1A4b i (60.1%) | 1A3b i (12.0%) | 1A3b iv (5.8%) | 1A3d ii (2.9%) | | | | | | | | | | 80.9 |
| PM10 | 1A4b i (52.7%) | 3Dc (5.8%) | 1A3b vi (4.9%) | 1A3d ii (3.2%) | 2C1 (2.8%) | 1A2f (2.7%) | 2A1 (2.5%) | 1A3bvii (2.5%) | 1A3b i (2.3%) | 2G (1.9%) | | | | 81.3 |
| PM2.5 | 1A4b i (64.4%) | 1A3d ii (3.9%) | 1A3b vi (3.3%) | 1A2f (2.9%) | 1A3b i (2.9%) | 2C1 (2.9%) | | | | | | | | 80.3 |
| BC | 1A4b i (44.5%) | 1A3b i (17.1%) | 1A3b ii (6.8%) | 1A3b iii (6.0%) | 1A4c ii (5.6%) | 1A3d ii (5.2%) | | | | | | | | 85.1 |
| Pb | 2C1 (34.0%) | 1A2f (29.7%) | 1A2a (10.9%) | 2G (5.5%) | | | | | | | | | | 80.1 |
| Cd | 1A2a (24.1%) | 2C1 (20.9%) | 1A2f (10.1%) | 5C2 (9.5%) | 1A4b i (7.5%) | 2G (7.3%) | 1A3b i (5.0%) | | | | | | | 84.5 |
| Hg | 2C1 (43.0%) | 1B2d (10.2%) | 1A2a (9.4%) | 1A2f (8.3%) | 1A2b (7.4%) | 1A1a (6.8%) | | | | | | | | 85.2 |
| PAH | 1A4b i (76.9%) | 2C1 (13.9%) | | | | | | | | | | | | 90.8 |
| Dioxin | 1A4b i (36.2%) | 2C1 (32.1%) | 1A2b (18.5%) | | | | | | | | | | | 86.8 |
| HCB | 3Df (29.2%) | 1A4a i (18.4%) | 1A2a (16.9%) | 1A4b i (15.2%) | 1A1a (7.3%) | | | | | | | | | 87.0 |
| PCB | 2C1 (76.0%) | 1A4b i (13.3%) | | | | | | | | | | | | 89.4 |

1 Energy 2 IPPU - Solvent and product use 5 Waste
2 IPPU - Industry 3 Agriculture

Nonostante ciò, l'agricoltura non può sentirsi esonerata dal contribuire alla soluzione del problema dei cambiamenti climatici adottando modifiche strutturali, tecnologiche e comportamentali che abbiano effetto nel medio e lungo periodo.

Per il settore zootecnico, in particolare, le misure di mitigazione per la riduzione di gas serra ed ammoniaca individuate come migliorative riguardano:

- alimentazione (aumento della digeribilità e riduzione del tenore proteico)
- gestione delle deiezioni nei ricoveri e negli stoccaggi
- sostituzione dell'urea con altri concimi di sintesi o fertilizzanti organici
- agricoltura di precisione per una migliore e più efficiente distribuzione dei fertilizzanti.

Numerose sono le normative che regolano e sostengono la riduzione delle emissioni dall'intero settore produttivo (per fare alcuni esempi: Direttiva Nitrati e la PAC con i pagamenti diretti e i bandi PSR, il decreto MISE sulla promozione dell'uso di biometano e di biogas in impianti alimentati da effluenti zootecnici) e, per quanto riguarda il settore zootecnico, i regolamenti in materia di benessere animale e di condizionalità.

Per le produzioni suinicole ed avicole, inoltre, la Direttiva 96/91/CE prevede il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale la cui finalità, attraverso l'adozione delle BAT gestionali e strutturali, è quella di ridurre le emissioni inquinanti nell'aria, nelle acque e sul suolo. Il Sistema di Gestione Ambientale, infine, obbligatorio ed operativo dall'anno in corso, consiste nello sviluppo di sistemi di autocontrollo finalizzati alla prevenzione dell'inquinamento ambientale e nel miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'insediamento (riduzione delle emissioni e del consumo di materie prime, riduzione della produzione di rifiuti, ecc.).

Lo stesso **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima** (dicembre 2019) individua alcune misure/azioni per il contenimento delle emissioni di gas effetto serra al fine di raggiungere l'obiettivo previsto dal Regolamento UE 2018/842 che, per l'agricoltura, si identificano in:

- accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano con la copertura delle strutture di stoccaggio dei liquami, le corrette modalità di spandimento dei liquami e l'interramento delle superfici di suolo oggetto dell'applicazione di fertilizzanti, ove fattibile ed economicamente sostenibile;
- codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca che sarà inserito nel programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, con la gestione dell'azoto nell'intero ciclo, le strategie di alimentazione del bestiame, le tecniche di stoccaggio e di spandimento del letame, i sistemi di stabulazione ad emissioni ridotte (BAT), la riduzione di emissioni di ammoniaca derivante dall'impiego di fertilizzanti minerali;
- Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 con il rafforzamento della condizionalità (pagamenti diretti subordinati a requisiti ambientali più rigorosi), obbligo per gli Stati membri di introdurre regimi ecologici ad impatto positivo su clima e ambiente, pagamenti per impegni ambientali e climatici;
- promozione di misure per il sequestro della CO₂ nei suoli agricoli e nei sistemi forestali, da definire anche considerando potenziali misure di pagamento dei servizi ecosistemici per la silvicoltura e collegati ai suoli agricoli e ai sistemi colturali erbacei ed arborei.

Quindi, anche se per la maggior parte delle persone la presenza di un allevamento intensivo è sinonimo di inquinamento, è pur vero che la normativa per questi insediamenti negli anni è diventata sempre più stringente e, per avicoli e suini, prevede controlli periodici e monitoraggi annuali su consumi, produzioni ed emissioni che devono dimostrare la corretta gestione dell'attività da cui dipende buona parte dell'impatto prodotto sul territorio circostante. L'intensificazione in agricoltura, infatti, è intesa con un'accezione spesso

negativa a differenza di quanto succede per altri settori produttivi (es. informatica) che si basano su tecnologia e innovazione. Molti consumatori, quando si parla di agricoltura, e di alimenti in particolare, infatti, vedono la tecnologia con diffidenza e ritengono che la produzione agricola dovrebbe essere “naturale”, dimenticando che così non si può garantire l'alimentazione a tutti gli abitanti del mondo. Il futuro, invece, deve essere indirizzato ad un'intensificazione sostenibile cioè ad un'agricoltura intensiva e produttiva, con elevati standard di *performances* ambientali e quindi con un miglioramento continuo dell'efficienza dell'uso delle risorse per “produrre di più con meno”. Sostenibile, quindi, non solo dal punto di vista ecologico e naturalistico, ma anche economico e sociale.

c) emissioni olfattive

Come concordato nell'incontro tecnico tenutosi il 2 luglio u.s. si è proceduto ad una nuova valutazione delle emissioni odorigene che tenesse conto della riduzione del carico animale previsto da 39 a 33 Kg/mq in tutti gli edifici e della particolarità del ciclo produttivo con animali dal peso compreso tra 40/50 gr e 3,6 Kg circa, con periodi di vuoto tra cicli, con portate di ventilazione in uscita dai locali variabile in funzione di vari fattori (numero ed età degli animali, condizioni climatiche esterne, microclima interno).

Il documento prodotto dallo studio Sinthesi Engineering su misurazioni effettuate da Lod srl di Udine, hanno dimostrato come, con il confinamento degli estrattori con cuffie o box su tutti i capannoni di allevamento, è possibile ridurre l'impatto odorigeno dell'insediamento nei confronti delle abitazioni più vicine, pur in presenza del maggior numero di animali allevati.

Rispetto il precedente lavoro prodotto dallo studio SMA srl che ha riportato valori molto superiori, si deve considerare che, seppur utilizzando lo stesso modello di calcolo, i dati di input sono stati diversi. Infatti, nel primo caso, lo studio ha calcolato un fattore di emissioni (OUE/s) sulla base della portata di un singolo estrattore senza, però, considerare il numero di ventilatori in funzione al momento del prelievo dei campioni, ed ipotizzando questa costante per tutte le ore del giorno e per tutti i giorni dell'anno. Il numero ridotto di prelievi non ha, inoltre, permesso di avere un dato medio di maggior significatività da utilizzare nel modello di dispersione.

I risultati analitici, poi, sono stati sicuramente influenzati dal diverso periodo in cui è stato effettuato il prelievo: il primo nel mese di marzo 2020 e il secondo nel mese di agosto, ma con capi più piccoli (qualche giorno prima dello sfoltimento a marzo e a 20 giorni dall'inizio del ciclo, nel mese di agosto).

Lo studio di Sinthesi Engineering, invece, ha dimostrato che per il corretto calcolo della portata di odore è necessario conoscere la portata volumetrica dei ventilatori funzionanti al momento del campionamento e, di conseguenza, il valore unitario, per singolo capo (conoscendo il numero di animali presenti al momento del prelievo) e per unità di peso (conoscendo il peso medio dei capi al momento del prelievo), parametro questo molto importante in un'attività in cui gli animali, in meno di due mesi, passano da qualche decina di grammi di peso a quello finale di 2,8 Kg (sfoltimento) e i rimanenti, dopo circa 10 giorni, arrivano a 3,6 Kg.

Lo studio ha confrontato anche lo stato di fatto con quello di progetto: lo stato di fatto (84.189 capi potenziali con densità di 39 Kg/mq) risulta essere più impattante per i fabbricati residenziali prossimi all'insediamento rispetto allo stato di progetto (11.125 capi potenziali con densità di 33 Kg/mq), adottando, come interventi di mitigazione, il confinamento di tutti gli estrattori e la realizzazione di un'area boscata all'estremità sud-ovest della proprietà.

Prendendo in considerazione, inoltre, l'elenco delle attività che potrebbero influire sulla produzione di odori presentato dal dr. Camerotto, responsabile del Servizio Veterinario dell'ASL 2, in sede di incontro tecnico,

queste sono, ad eccezione del mascheramento degli odori con essenze naturali vegetali o di sintesi, già adottate dall'azienda proprio perché soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale:

- manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture e attrezzature;
- controllo giornaliero dei consumi che, in presenza di anomalie, sono il primo campanello d'allarme di un malfunzionamento degli impianti;
- adozione dell'alimentazione per fasi con un tenore di proteina grezza e di fosforo compreso nell'intervallo consigliato dalle BAT di settore, integrata con additivi nutrizionali organolettici e zootecnici (fitasi), oligoelementi e aminoacidi studiata per soddisfare i fabbisogni dell'animale nelle diverse fasi di sviluppo;
- arieggiamento periodico della lettiera per evitare la formazione di una crosta superficiale conseguenza del calpestamento continuo e mantenere le proprietà assorbenti della stessa).

Relazione geologica

Si allega **relazione geologica-geotecnica e idrogeologica** a firma del dr. geol. Umberto Tundo.

Studio di impatto ambientale

Piano degli Interventi

L'ultima variante dello strumento urbanistico vigente, del dicembre 2019, è successiva alla data di deposito della domanda.

Aspetti socio-economici

L'ampliamento dell'allevamento non modifica la classificazione urbanistica dell'insediamento ai sensi della Dgr 856/2012 che norma l'ampliamento e la nuova realizzazione di allevamenti intensivi, definendo le distanze minime in funzione della qualità e della quantità di inquinamento prodotto.

Pertanto, non si ritiene che il progetto presentato sia causa di deprezzamento dei fabbricati residenziali che si trovano in zona agricola e in prossimità di un insediamento zootecnico che genera un impatto sul territorio simile a quello esistente.

L'area residenziale da lottizzare, se è quella identificata come C1/85, è stata inserita nell'ultima variante del Piano degli Interventi, successiva alla presentazione del progetto ed è, anch'essa, esterna all'area di rispetto minima prevista dalla normativa.



Estratto Tav. 2.4 (2014)



Estratto Tav. 2.4 (2019)

Descrizione dei singoli impatti

Gli effetti cumulativi con le altre attività produttive presenti nella zona è stato considerato per il fattore traffico, mentre per quanto riguarda le emissioni, si è tenuto conto di quanto riportato negli atti autorizzativi e in particolare sulle prescrizioni in tema di riduzione delle polveri (da attività e da trasporti), di monitoraggio dei rumori e delle modalità di lavoro finalizzate, così come la mitigazione ambientale, al contenimento del disturbo sul territorio circostante.

Altre informazioni, quali eventuali successivi monitoraggi in autocontrollo, non sono di pubblica consultazione ma solitamente sono inviate agli enti competenti (Provincia, ARPAV, ASL, ecc.), gli stessi cui è stata inoltrato il progetto di ampliamento dell'allevamento e che, quindi, possono esprimere il loro parere, in caso di comprovate criticità.

Per quanto riguarda il macello Sandri s.p.a., l'insediamento, classificato, anche nell'ultima variante del P.I. comunale, come attività produttiva in zona impropria da confermare, per quantità di carcasse prodotte e per potenza termica prodotta dagli impianti di combustione non rientra tra quelli soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale che recepisce i principi IPPC di prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento (Direttiva 96/61/CE).

Di fatto, quindi, l'insediamento è considerato a impatto ambientale non significativo ed anche in questo caso è comunque stato considerato l'effetto cumulativo sul fattore "traffico".

Non è stato, invece, preso in considerazione il progetto di realizzazione dell'impianto di cogenerazione alimentato a pollina essendo l'iter di autorizzazione del progetto sospeso in attesa di integrazioni che la ditta deve presentare per ottemperare alle prescrizioni presentate dai vari Enti chiamati a dare un parere nella C.d.S. istruttoria indetta dal Comune di Nervesa della Battaglia (3/8/2017) per cui, al momento, non è dato sapere quale sarà l'effettiva configurazione dell'impianto a seguito delle modifiche, integrazioni e adeguamenti documentali richiesti e, di conseguenza, il presumibile impatto dello stesso nel territorio circostante.

Si concorda con l'osservazione che uno studio cumulativo degli effetti di tutte le attività presenti su un territorio debba essere condotto da un ente terzo che fornisca un'analisi dinamica dello stato dei luoghi da utilizzare come base certa per le successive progettazioni, mentre non si ritiene che *"l'allevamento ed il macello debbano essere considerati come un comparto agroindustriale unitario "di fatto", pur facendo riferimento a due società differenti, e pertanto l'analisi ambientale depositata deve essere integrata considerando il contributo complessivo di entrambe le attività per ciascuna tipologia di emissioni (odori, rumori, polveri, sostanze chimiche, ecc.)"* dal momento che oltre ad essere due ditte e due proprietà diverse, l'insediamento zootecnico, pur essendo classificato intensivo, rimane un'attività agricola che si trova in area agricola, mentre il macello è un'attività agroindustriale in zona impropria.

Già nelle osservazioni preliminari formulate da ARPAV e citate nel documento del Comitato Difesa Ambiente di Nervesa relative al progetto di costruzione dell'impianto di cogenerazione alimentato a pollina, l'Ente chiedeva venisse presentato uno studio che considerasse l'effetto cumulativo di tutti i punti di emissione attivi e di progetto presso lo stabilimento e non di quelli del vicino allevamento o delle altre attività produttive presenti all'intorno.

Montebelluna, 15 gennaio 2021

dr. agr. Giuseppina Sculco

Allegati:

Allegato A1 Relazione di progetto

Tavola 1b.a Mitigazione ambientale

Allegato D 3

Allegato D 3.a Arco disinfezione

Estratto di mappa

Studio impatto odorigeno

Relazione geologica

Relazione geologica - allegati